



COMUNICATO STAMPA

La situazione della radioterapia in Toscana

Qualcuno l'ha addirittura definita il buco nero della sanità toscana. Certamente i clamorosi ritardi fatti registrare in questi anni dal programma di riorganizzazione e di potenziamento dei servizi radioterapici hanno purtroppo dimostrato i limiti più evidenti del sistema. Perché se corrispondono al vero i numeri contenuti nella Delibera dell'agosto 2002 che, dopo mesi e mesi di polemiche, aveva quantificato la capacità di erogazione di prestazioni di radioterapia nell'Area Vasta Fiorentina - a fronte di una domanda di circa 5.800 casi/anno – solo in 3.500 casi/anno, c'è da domandarsi i motivi di simili ritardi.

Ritardi che stridono ancora di più rispetto agli annunci in pompa magna degli anni scorsi. Giugno 2005: "In tutte le nuove sedi previste dal Programma di riorganizzazione e potenziamento dei servizi di Radioterapia dell'Area Vasta Centro Toscana, Prato, Empoli, Firenze siamo prossimi alla posa della prima pietra. Novembre 2005: "un complesso verrà realizzato a Firenze nell'ospedale di Ponte a Niccheri. Tempi di realizzazione: un anno. Nell'arco di un anno altre nuove apparecchiature di radioterapia entreranno in funzione a Prato e a Empoli, dove i lavori di allestimento sono già iniziati e sono stati sottoscritti i contratti per la fornitura dei macchinari". Gennaio 2006: "Ho qui le tre lettere dei direttori generali delle Aziende di Firenze, Prato e Empoli, che assicurano che entro la fine del 2006 sarà attivata la radioterapia nelle loro aziende". La verità purtroppo è che gli acceleratori di Empoli e di Prato entreranno in funzione solo il prossimo anno e per gli altri previsti nell'area fiorentina ci sarà da attendere assai di più. Nel frattempo, soprattutto in certi mesi dell'anno, i tempi di attesa arrivano anche a quattro/cinque mesi. E basta un ciclo di manutenzione periodica perché l'intero sistema entri in crisi.

Ci sarebbe allora da chiedersi come mai allora le offerte presentate anche poco tempo fa da produttori privati accreditati di installare a proprio carico acceleratori lineari di ultimissima generazione, con contratti analoghi a quelli stipulati in altre Aziende sanitarie dell'Area Vasta Centro, siano state dichiarate dall'Azienda sanitaria fiorentina "... di non interesse"...". Così come altrettanto incomprensibili –se non dettati da motivazioni di carattere esclusivamente ideologico- sono i motivi per cui non si sia disposto un maggiore ricorso ai privati accreditati tramite l'eliminazione dei tetti finanziari imposti dalle Aziende sanitarie anche per la radioterapia.

Solo in questi ultimi tempi, di fronte ad una situazione di autentica emergenza, l'atteggiamento verso le strutture private è parzialmente cambiato. Ma non basta: è necessario che il piano di riorganizzazione più volte promesso – e per la verità anche più volte radicalmente modificato in corso d'opera- riesca finalmente ad avere piena e tempestiva attuazione.

FIRENZE 19 NOVEMBRE 2007